



Club Alpino Italiano

Sezione di Dolo

“Riviera del Brenta”



Parco Naturale del MONT AVIC



Lago Vallette m 2169 e sullo sfondo il M. Cervino m 4478.

Nei giorni di Venerdì 08, Sabato 09 e Domenica 10 Luglio 2016

Presentazione del Parco

Il Parco Naturale del Mont Avic, piccolo gioiello conosciuto ben oltre i confini della penisola italiana, è attraversato da una fitta rete di sentieri e mulattiere che collegano i territori di Champorcher e Champdepraz, ma anche quelli di Fènis e Issogne, oggi al di fuori dei limiti dell'area protetta, ma che dovrebbero farne parte molto presto.

Il parco viene valutato uno strumento indispensabile per la conservazione dell'ambiente naturale, un'importante polo di divulgazione didattica, una sicura fonte d'incremento economico per soddisfare la crescente richiesta turistica e per innescare un ritorno alla montagna e alle antiche attività tradizionali.

Dal 2003 al nucleo originario si è aggiunto l'alto Vallone di Dondena, per un breve tratto confinante con il parco Nazionale del Gran Paradiso, portando la superficie protetta a 5747 ettari.

Le rocce prevalenti sono metamorfiche di origine oceanica, ofioliti o pietre verdi nelle varietà serpentini e gabbri nel settore centro-settentrionale, calcescisti nell'area meridionale.

Rocce cristalline dell'antica placca continentale africana sono le vette del Glacier e della Tour Ponton, appoggiate sul fondo dell'antico oceano.

L'area centro-settentrionale è caratterizzata da suoli poveri, ricchi di giacimenti minerali che permettono la sola crescita di varietà particolarmente resistenti quali il pino uncinato, al posto dell'abete rosso altrove dominante e del larice, presente in esemplari isolati.

Il settore meridionale della riserva, impostata su calcescisti, assume caratteristiche tradizionali ed è contraddistinto da ricchi pascoli, abbondanti fioriture (emblematica la conca di Dondena) ed estesi lariceti.

La fauna annovera tutti gli esemplari tipici delle zone alpine, anche se i mammiferi non sono numerosi come altrove per la povertà del suolo e la ridotta superficie pascoliva.

L'ungulato più diffuso è il camoscio, presenti stambecchi, caprioli, marmotte, ermellini, volpi, tassi, scoiattoli e lepri. Numerosi gli uccelli tra cui l'aquila reale, il falco, l'astore, il fagiano di monte, la pernice bianca, il crociere e alcune varietà di picchi tra cui il nero (nei suoi nidi s'insidia la civetta caporosso).

La rete sentieristica, complessivamente buona, fu in parte realizzata durante due periodi storicamente importanti. Lo sfruttamento delle miniere del Lac Gelè e soprattutto di Herin a partire dal XVIII secolo crearono dissidi tra le popolazioni locali, in particolare suscitavano la forte opposizione degli agricoltori di Champdepraz che lamentavano problemi di inquinamento tali da compromettere i raccolti.

Per il trasporto dei materiali a valle, inizialmente su slitte, furono realizzate piste lastricate, mentre nuovi sentieri furono tracciati per raggiungere le carbonaie nei boschi, aie ancor oggi facilmente riconoscibili in cui veniva prodotto il carbone attraverso la combustione del legname abbattuto. Fu, inoltre, tracciato un sentiero per i minatori provenienti da Chatillon, "pendolari" che dalla Valle Centrale scavalcavano la cresta del Mont Lyan e scendevano alla miniera di Herin.

Il re Vittorio Emanuele II, affezionato frequentatore della Val di Champorcher, volle dotarla di un'efficiente rete di strade di caccia e punti sosta e la sosta cadde sulla conca di Dondena.

Dalla casa di caccia eretta a Dondena, fu creata una serie di splendide vie lastricate comunicanti con la val di Cogne, la Clavalitè e i fianchi vallivi interni.

Le escursioni dipartono da tre comuni: Champorcher, Issogne e Champdepraz.

(tratto da: "Parco Naturale Mont Avic" di Naldo Finco e Luca Zavatti)

I° Giorno - partenza

Partenza alle ore 6 di Venerdì da Dolo, visita del Castello di Fénis, trasferimento e arrivo al Rifugio Dondena dove si cena e pernotta.

Alcuni cenni sul castello di Fénis:

Diversamente dagli altri castelli costruiti per scopi bellici e di difesa, Fénis non è situato sulla sommità di un promontorio, bensì su un lieve poggio. La sua funzione infatti, in contrasto con l'apparato difensivo, è stata unicamente quella di sede prestigiosa della famiglia Challant.

Le molte torri del castello che si fondono in un assieme architettonico di sorprendente armoniosità furono aggiunte verso la metà del sec. XIV da Aimone di Challant al torrione preesistente, già dimora abituale, un secolo prima, del visconte Gotofredo II. Il castello appartenne ai signori di Challant del ramo di Fénis fino al 1716, quando fu ceduto al conte Baldassarre Castellar di Saluzzo Paesana. Seguì un periodo di abbandono nel quale il maniero fu trasformato in abitazione rurale: le sale del pianterreno erano adibite a stalle, mentre il primo piano serviva da fienile. Fu acquistato nel 1895 da Alfredo d'Andrade, che iniziò una campagna di restauri terminata da Mesturino. Oggi il castello è di proprietà dell'Amministrazione Regionale, che lo ha destinato a sede del museo del mobile valdostano.

Il castello ha pianta pentagonale; gli angoli sono muniti di torrette circolari, tranne lo spigolo sud-ovest, che presenta una massiccia torre, e quello sud, dove la torre ha pianta quadrata. Il mastio è racchiuso in una doppia cinta di mura con torrette di guardia collegate da un camminamento di ronda. Si accede al maniero passando attraverso una torre quadrata che aveva una saracinesca per sbarrare l'androne in caso di pericolo. Il cortile interno, con lo scalone semicircolare e le balconate in legno, è decorato di pregevoli affreschi che raffigurano San Giorgio che uccide il drago e un gruppo di saggi e di profeti, recanti dei cartigli sui quali si leggono proverbi e sentenze morali in antico francese, mentre sulla parete orientale sono raffigurati l'Annunciazione e San Cristoforo. Essi sono attribuiti ad un pittore vicino alla scuola di Jaquerio e datano intorno al 1425-30. Al pianterreno sono visitabili la sala d'armi, la sala da pranzo, la dispensa, la cucina, lo studio e l'esattoria. Al primo piano sono degne di nota la cappella con l'annessa sala di rappresentanza e le camere dei conti.

II° Giorno - escursione

Rif. Dondena, Col Fussy, (salita al Mont Glacier - facoltativa) Col d'Etsey, Lac de Mèzove, Col de Mèzove, Lac de la Léita, Gran Lac, Lac Cornu, Lac Noir, Rif. Barbustel

Dislivello in salita: 1250 m

Tempo di salita: ore 3,30 - 4,00 (vetta Mont Glacier)

Tempo totale: 8 ore

Luogo di partenza: rif. Dondena (2192m)

Segnavia: 7B, 7C, AV 2 - 8, 8B, 8C - 8C - 5A - 4A, 102 - 4, 102 - 5C, 102

Itinerario:

Dopo colazione (ore 7,30) si prende la strada poderale - segnavia 7B, 7C, AV 2 - a scavalcare una china erbosa, sino al bivio nella conca dove s'imbocca il sentiero – segnavia 8, 8C – a destra
Attraversato il ponte sull'Ayasse la mulattiera sale a svolte ampie e regolari ad un primo bivio, dove occorre trascurare i segnavia a sinistra e proseguire dritti, fino a quota m 2454.

Alla successiva diramazione si confluisce nella mulattiera per il Col Fénis da imboccare verso destra, per rimontare con numerosi tornanti le ripide pendici erbose del Mont Dela.

Nel macereto si piega a destra, poi si prosegue in direzione nord transitando a monte dell'appartata conca con il Lac Gelé, raggiungendo agevolmente il Col Fussy a m 2910, valico comunicante con la Val Clavalité, si imbocca la traccia di sentiero a destra all'interno dell'anfiteatro detritico, con percorso in diagonale sino all'innesto nella dorsale sud del Mont Glacier. Rimontare per pietraie, sfiorando in ultimo i dirupi del versante settentrionale sino al palo in vetta , m 3815 (ore 3,30). Ritorno al Col Fussy per lo stesso sentiero della salita.

Dal Col Fussy, si imbocca quindi il sentiero – segnavia 5A – che in leggera discesa ci porta al Col d'Etsely m 2812.

Seguendo la direttrice del valico, – segnavia 4A, 102 – si scende per un ripido pendio di detriti e zolle erbose, in un varco tra guglie e pinnacoli.

Si continua a scendere verso nord sfiorando una sorgente a quota 2500, e successivamente sino a un grande accumulo morenico, posto sul lato ovest del Lac de Mèzove.

Superato l'emissario del lago, in un'area acquitrinosa, si entra in un pianoro glaciale a quota 2389 con l'Alpe Mèzove.

S'intraprende quindi la salita sul sentiero – segnavia 4, 102 – passando sopra la sponda orientale del Lac di Mèzove / Margheron, tra affioranti rocce montonate.

Su un poggio si obliqua decisamente a sinistra tra i detriti del Vallon de Savoney sino all'ampia sella del Col de Mèzove a quota 2613 m.

Si prosegue – segnavia 5C - in discesa tra numerosi laghetti annidati ai piedi del Mont Glaciers, passando vicino al Casotto Verthuy e sbucando nel vasto ripiano del Gran Lac a quota 2485 m. Da qui la mulattiera selciata sprofonda in una balza rocciosa tra affioramenti di serpentiniti modellati dall'antico ghiacciaio fino ad arrivare alla minuscola conca con le rovine dell'alpe Pisonet. Proseguendo sulla sinistra orografica, si fiancheggia la sponda settentrionale dei laghi Noir e Cornu, a ridosso della parete rocciosa del Mont Ours, dove si scatta la classica foto al Cervino e al Rosa. Si prosegue oltrepassando il ponticello posto sul torrente Chalamy arrivando così, dopo breve tratto al Rifugio Barbustel.

Dalla conca del rifugio si ha una vetrina sulle vette del Mont Avic, Monte Rosa, Cervino e Dent d'Herin.

III° Giorno - escursione

Rif. Barbustel, Lac Vallette, bivio per Col de la Croix quota 2145 m, Col de la Croix, (salita a Cima Piana - facoltativa), Col di Cima Piana, Lac Muffé, Gran Cort, parcheggio zona Remoran (quota 1766). Recupero mezzi lasciati al parcheggio Dondena.

Difficoltà: EE

Dislivello in salita: 343 m

Tempo di salita: ore 3,00

Dislivello in discesa: 720 m per chi sale a Cima Piana, 608 m per coloro che non salgono in vetta

Tempo totale: 6 ore

Luogo di partenza: rif. Barbustel (2200 m)

Segnavia: 5 - 4, 102 – 10D, 102 – 10F – 10, 10C

Itinerario:

Dopo colazione (ore 7,30), *dal retro del rifugio s'imbocca il segnavia 5-102 tra i prati, che in moderata discesa ci conduce al Lac Vallette, in stato di progressivo interrimento. In vista del contrafforte roccioso del Mont Grimont, al bivio quota 2145 s'imbocca il sentiero 4-102 a destra, risalendo verso la cresta spartiacque con la Val di Champorcher. Tra radi larici e grandi massi si valica la vasta e pianeggiante sella del Col de la Croix metri 2286, punteggiata di piccole pozze. Dal colle imboccare il sentiero segnavia 10D-102 a sinistra per il Col de Pana, restando in prossimità della dorsale sul versante di Champorcher. Guadagnati un centinaio di metri di dislivello, il tracciato volge a sud-est: vicino a una roccia quota 2396 con indicazione, deviare a sinistra su ripido sentiero che raggiunge un ripiano erboso. Per traccia nei detriti, dopo un'anticima si raggiunge la vetta della Cima Piana, m 2512.*

Il ritorno sino al segnavia 10D-102, avviene per lo stesso percorso della salita. Arrivati sul segnavia 10D-102 (roccia con indicazioni, quota 2396) si svolta a sinistra, percorrendo in leggera discesa il tratto che ci conduce al Col di Cima Piana m 2376. Percorrere l'aereo crinale a destra sulla traccia di sentiero 10F mal segnalato, tenendosi sul filo o sul versante di Champorcher.

Raggiunta la sella quota 2319 alla base di Cima Perche, scendere a destra su una traccia in diagonale nella falda detritica, poi a svolte tra massi ci si cala ripidamente al Lac Muffé, m 2075. Fiancheggiata la sponda orientale e superato l'emissario, vicino al rudere si confluisce nel sentiero 10, 10C per il Rifugio Barbustel, da imboccare a destra. Varcata la soglia del terrazzo orografico si scende sul lato destro dell'impluvio e, trascurate le diramazioni laterali per i laghi e per il Col Terre Rousse, si sfiora il rudere di Gran-Cort a quota 1945. L'ampio sentiero perde quota a fianco del torrente, lo supera e si biforca. Tenere la traccia alta a sinistra tra i pascoli, sino al villaggio di Cort e sulla mulattiera selciata si arriva al parcheggio, dove recuperiamo il mezzo lasciato il Venerdì. Dopo breve pausa nella quale ci rifocilliamo e cambiamo d'abiti, si parte per far ritorno a Dolo.

Note organizzative:

Iscrizione: per soci € 7,50
per non soci € 21,50 suddivisi in
(€ 7,50 per iscrizione + € 12,00 x i 3 gg. di Assicurazione infortuni + € 2,00 x i 3 gg. assicurazione Soccorso alpino)

Trasporto: Pulmini da 9 posti.

Note tecniche:

Materiali: Normale dotazione escursionistica, si consigliano i bastoncini telescopici

Organizzazione a cura di:

Organizzazione a cura di:

Mazzetto Gianpietro A.S.E.

Vanzetto Eliana A.S.E.

Bertazzon Lucio A.E.

cell. 3386424982

cell. 3313757112

cell. 3466063525

Punto di ritrovo: parcheggio fronte cimitero di Cazzago - ore 5,45

Partenza ore 6,00

Itinerario: autostrada Dolo – Milano – Torino deviando per Aosta con uscita al casello di Nus.